

Onorevoli colleghi, coloro che hanno letta tutta la relazione, come l'abbiamo letta noi, ammirandola, avranno veduto riaffermato, non in una sola pagina, ma in più d'una, che l'ordinamento, che l'assetto giudiziario odierno è precario, è provvisorio non solo, ma che non fu preceduto da maturo studio. Esso è difettoso, ingiusto, non rispondente alle condizioni moderne.

Con quale animo, onorevole Zanardelli, onorevole Cocco-Ortu, non solo confermerete la sezione, ma concederete permanentemente e definitivamente Corti di appello, ad esempio, a Parma, a Modena, ad Ancona, a Macerata (sappiate che non ne parlo pel desiderio di sopprimerle), le quali hanno un numero di sentenze appena superiore a 278, 335, 500, con una circoscrizione territoriale non superiore ai quattro mila chilometri quadrati, con popolazione non superiore ai quattro o cinque cento mila abitanti, e voi lascerete con una sola Corte di Appello la Sardegna, la quale ha 800 mila abitanti sparsi sopra 24 mila chilometri quadrati; le Puglie che hanno oggi una popolazione di quasi due milioni d'abitanti e 20 mila chilometri quadrati di territorio, l'alto Piemonte che contiene una popolazione di due milioni e mezzo su di un territorio; di 25000 chilometri quadrati, l'alto Veneto che ha tre milioni e mezzo d'abitanti su circa venticinque mila chilometri quadrati di superficie, il Napoletano con i Principati, Terra di lavoro, Molise, Benevento con quattro milioni d'abitanti? (*Bene!*).

E i danni sono tanto più sensibili quanto meno rapidi i mezzi di comunicazione. Dice la vostra relazione: « chi guardi alla distribuzione del territorio tra le varie giurisdizioni giudiziarie, non può non rilevare a prima vista le fortissime disuguaglianze di estensione, che importano tanti vantaggi per gli abitanti delle circoscrizioni piccole, tanti disagi e tanti danni per quelli che sono costretti invece a cercare il giudice in sedi lontane ». E poi continua: « Nè manca qualche caso, nel quale i limiti del territorio assegnato a determinati uffici, pur rispondendo originariamente alle condizioni dei luoghi, pel successivo sviluppo della viabilità, per la formazione di novelli e floridissimi centri di vita locale, per le relazioni e consuetudini civili e commerciali radicalmente mutate, non rispondono più agli interessi ed ai bisogni delle popolazioni ».

L'onorevole ministro ha polemizzato ieri

contro una proposta fantastica. Chi ha mai sognato di aggiungere ad anemiche circoscrizioni, anemiche nuove sezioni? Abbiamo invocato soltanto, nel momento in cui tutti affermano i bisogni delle popolazioni essere neglette, il loro diritto ad una saggia ed equa perequazione, là dove i loro lamenti sono giusti e le necessità sono evidenti.

Onorevoli colleghi, questa sola è la pura verità, questa è la domanda nostra, questo il paese invoca ed invocherà sempre più; imperocchè il paese non si può arrendere a sottili ed abili distinzioni teoriche, ma vede la bontà dei principî nella bontà delle cose. Il Sardo, ad esempio, chiede di non dover percorrere un'isola, che è un piccolo continente, per trovare l'alta sua magistratura. Le vie che deve seguire, le ha descritte l'onorevole Pala, e non ripeterò quella descrizione così evidente. Il contadino di Puglia non chiede altro, sia che parta dall'estremo Salento, o dalla vetta dell'Appennino Apulo, non chiede altro che di non fare lunghe giornate di cammino, spesso a piedi, per trovare quella giustizia che invoca e che paga, che pagherà sempre più cara, mentre fra Parma e Modena, fra Bologna e Parma, fra Ancona e Macerata, fra Firenze e Lucca, fra Parma e Milano le distanze minori sono di 36 chilometri, le maggiori di 92. La sperequazione s'accrescerà sempre più dopo la manifesta necessità di adire il magistrato d'appello per le competenze mutate.

Guardate altrove. In Piemonte da Tenda al Ticino trecento chilometri, una Corte, Torino; nel Veneto, da Peschiera a Pontebba quattrocento chilometri, una Corte, Venezia; nel Napoletano, dagli estremi confini di Gallipoli a Rieti 700 chilometri, due Corti d'appello, quella delle Puglie e quella degli Abruzzi. Da Metaponto a Ceprano, 830 chilometri, una Corte d'appello a Napoli, una sezione a Potenza. Da Metaponto Reggio a Sapri 730 chilometri, una Corte d'appello, quella delle Calabrie. (*Commenti*).

E dalle regioni finitime a queste ultime linee che ho descritte, si accede in carrozza, spesso a mulo, e qualche volta con carro di bufali. Me ne appello all'onorevole presidente del Consiglio! Si sono fatte obiezioni finanziarie; ma noi non chiediamo aumento di magistrati, chiediamo solo che non si aumentino magistrati alle grandi Corti, chiediamo che si faccia, come fu decretato per Potenza, creando sezioni nelle Province ove gli affari crescono.